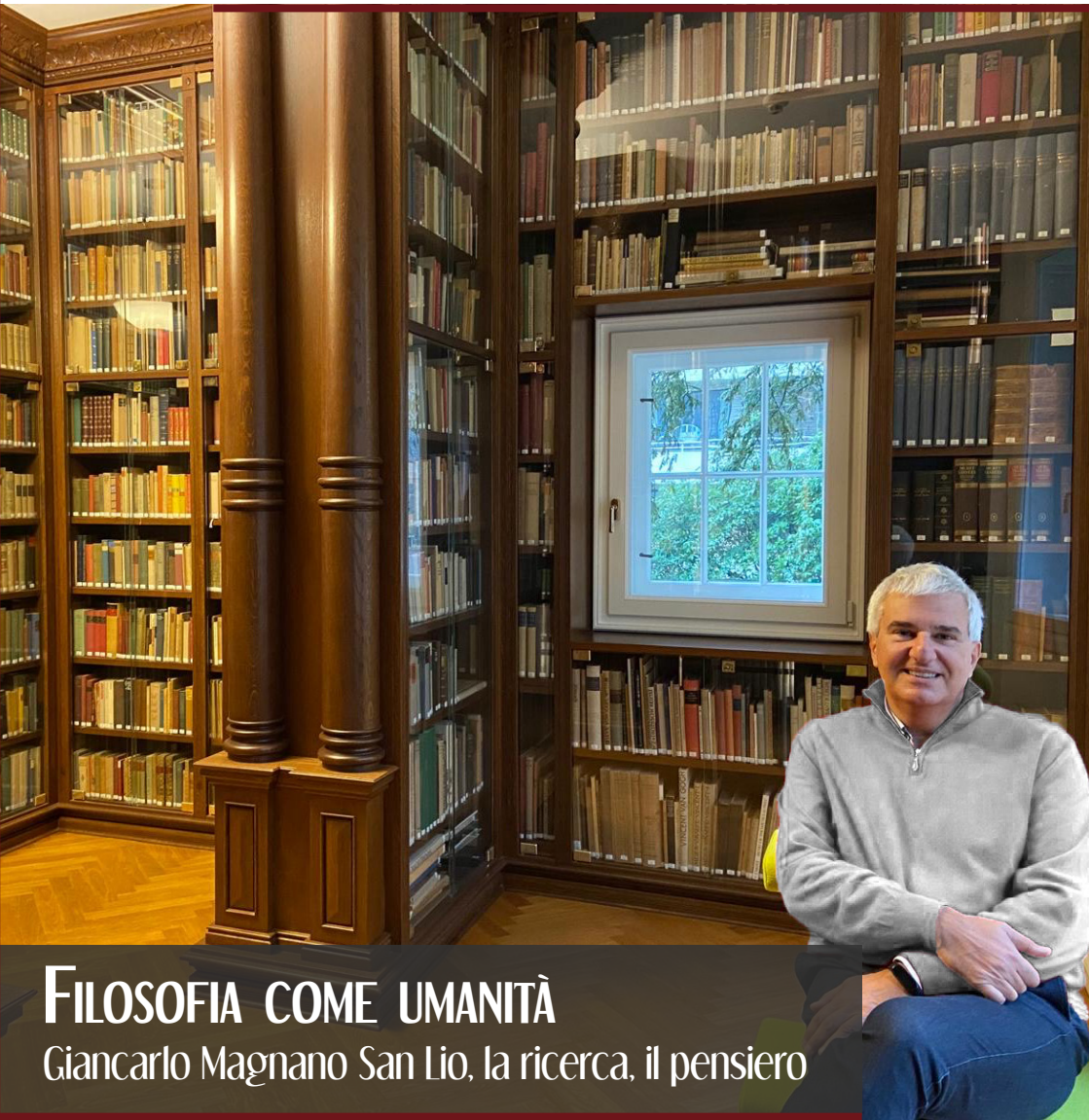


Siculatorum Gymnasium

A JOURNAL FOR THE HUMANITIES
LXXVII, X, 2024



FILOSOFIA COME UMANITÀ

Giancarlo Magnano San Lio, la ricerca, il pensiero



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE
UMANISTICHE

Siculatorum Gymnasium

A JOURNAL FOR THE HUMANITIES

LXXVII, X, 2024

Siculorum Gymnasium
A Journal for the Humanities
Anno LXXVII, X, 2024
Issn: 2499-667X

<http://www.siculorum.unict.it/uploads/articles/siculorum.pdf>
data di pubblicazione: gennaio-dicembre 2024

Dipartimento di Scienze Umanistiche
Università degli Studi di Catania
Piazza Dante, 32
95124 Catania

Il presente volume non ha fini di lucro, ma ha come scopo la divulgazione di ricerche scientifiche prodotte in ambito accademico. Le immagini contenute in questo numero, corredate dei nomi degli autori e delle fonti da cui sono tratte, rientrano nella finalità della rivista; pertanto per l'utilizzo e la diffusione di questi materiali valgono i termini previsti dalle singole licenze o, in assenza di licenze specifiche, si applica quanto previsto dalla Lda n. 633/41 e succ. mod.

Impaginazione e grafica: Duetredue Edizioni

BOARD

DIRETTORE

Antonio Sichera

VICEDIRETTORE

Arianna Rotondo

COMITATO SCIENTIFICO

Paolo Carafa (Università di Roma La Sapienza), Thomas Klinkert (Università di Zurigo), Giuseppe Balirano (Università Orientale di Napoli), Dr. Heinz-Günter Nesselrath (Georg-August- Università di Göttingen), Marcello Aprile (Università del Salento), Edoardo Massimilla (Università Federico II Napoli), Francesco Benigno (Università La Normale di Pisa), Aboubakr Chraibi (Centre de Recherche PLIDAM), Riccardo Morri (Università La Sapienza Roma).

COMITATO DI REDAZIONE

Francesca Aiello, Giulia Arcidiacono, Salvatore Arcidiacono, Baiamonte Francesco, Liborio Barbarino, Tancredi Bella, Pietro Cagni, Marco Camera, Giuseppe Canzoneri, Maria Rosa De Luca, Marianna Figuera, Andrea Gennaro, Corrado Giarratana, Laura Giurdanella, Marica Magnano San Lio, Barbara Mancuso, Adriano Napoli, Maria Rosaria Petringa, Salvatore Nascone Pistone, Melania Nucifora, Orazio Portuese, Ivana Randazzo, Pietro Russo, Federica Santagati, Simona Scattina, Francesca Vigo, Marta Vilardo.

INDICE

ANTONIO SICHERA e ARIANNA ROTONDO Editoriale	9
SANTO BURGIO, CORRADO GIARRATANA, LUIGI INGALISO, IVANA RANDAZZO Per Giancarlo Magnano San Lio	15

RES

ROBERTA VISONE «Il grande labirinto dell'essere non è senza un piano»: <i>l'eccezione dell'essere umano nella riflessione di Alfred Russel Wallace</i>	27
ROSELLA FARAONE <i>La pratica della riflessione filosofica nella sua declinazione storiografica</i>	41
GIOVANNI MORRONE <i>Cultura e modernità</i>	55
RAFFAELE CARBONE <i>Decadenza e diversione: Horkheimer e la critica della cultura</i>	65
RENATO PETTOELLO <i>La coscienza lacerata. Alcune considerazioni sulla filosofia della cultura</i>	91
MARICA MAGNANO SAN LIO <i>Metodo storico e pratica storiografica: Dilthey su Burckhardt</i>	103
DOMENICO CONTE <i>Adrian Leverkühn e la cerchia Kridwiß nel «Doctor Faustus» di Thomas Mann. Con uno sguardo alla «grandezza»</i>	127

DOMENICO M. FAZIO
*Sull' "antistoricismo" di Arthur Schopenhauer e su alcune sue
inattese conseguenze* 143

MAURIZIO CAMBI
*Uomini, maghi e profeti. Giordano Bruno e la forza
della natura umana* 157

ELIO FRANZINI
*A che punto è la notte? Brevi riflessioni sulla
politica universitaria* 171

RILETTURE

GIANCARLO MAGNANO SAN LIO, *Mito e Kulturgeschichte tra
Hermann Usener ed Ernst Cassirer*, in F. Lomonaco (ed.), *Simbolo
e Cultura. Ottant'anni dopo la Filosofia delle forme simboliche*,
Milano, FrancoAngeli 2012, pp. 70-87. 183

ALBERTO GIOVANNI BIUSO
Lo storicismo sovrastorico di Giancarlo Magnano San Lio 187

GIOVANNA R. GIARDINA
*Mito e Kulturgeschichte tra Hermann Usener ed Ernst Cassirer:
una riflessione critica sul contributo di Giancarlo Magnano San Lio* 193

MARCO MAZZONE
Dimensione mitica e democrazia 199

MARIA VITA ROMEO
Simbolo e salvezza in Simone Weil 205

AGORÀ

Utopics

SANTO DI NUOVO
*Psicopatologia e psicoterapia:
la prospettiva fenomenologica è ancora attuale?* 215

Riflessi

GIANLUCA BELLIA

*Storia e natura tra Illuminismo e Romanticismo: lo storicismo
provvidenzialistico di J.G. Herder e la scienza naturale di J.W.
Goethe*

243

Esperienze

DOMENICO SPINOSA

*Breve nota sulla nozione di funzione in Dilthey e in Cassirer.
Rileggendo alcune pagine di Giancarlo Magnano San Lio*

249

Fil rouge

MARTA VILARDO

The Importance of the Reader

257

ISABELLA BAZZANO

*Natura e spirito: la rivoluzione metodologica di
Johann Wolfgang Goethe*

285

Scie

VIVIANA GALLETTA

*Organologia, esperienza e storia. La materia secondo
Frans Hemsterhuis*

295

BIBLIOSICILY

Recensioni

303

MITO E KULTURGESCHICHTE TRA HERMANN USENER ED ERNST CASSIRER: UNA RIFLESSIONE CRITICA SUL CONTRIBUTO DI GIANCARLO MAGNANO SAN LIO

di Giovanna R. Giardina

Giancarlo Magnano, nel suo articolo *Mito e Kulturgeschichte tra Hermann Usener ed Ernst Cassirer*,¹ offre una lucida analisi del dialogo intellettuale tra due figure chiave della filosofia e della filologia tedesca, ponendo al centro il concetto di “forme simboliche” elaborato da Cassirer e le influenze ricevute da Usener. Questo contributo non solo illumina le connessioni tra mito, cultura e conoscenza, ma invita anche a riflettere sul valore del simbolismo nella comprensione della civiltà umana.

Il mito antico contribuisce alla conoscenza delle cose e dell'uomo in diversi modi, sia sul piano simbolico che su quello culturale e antropologico. Magnano mette in luce, nel suo saggio, alcuni aspetti centrali di entrambe queste prospettive. Innanzitutto, la possibilità di raccontare la realtà attraverso il simbolismo: il mito antico usa immagini e narrazioni simboliche per spiegare fenomeni naturali, sociali e interiori. Questi simboli, pur non essendo razionali nel senso moderno, contengono significati profondi che aiutano a comprendere sia la natura sia l'individuo umano.

Il simbolo racconta la natura attribuendo agli eventi naturali (temporali, stagioni, astri) un'origine divina o spirituale e rendendoli così comprensibili attraverso metafore. Si pensi al Sole come simbolo della vita in culture come quella egiziana (il dio Ra), greca (Apollo) e cristiana (Cristo), o al ciclo delle stagioni, incarnato nelle figure di Demetra e Persefone in Grecia, in quel-

¹ In F. LOMONACO (a cura di), *Simbolo e Cultura. Ottant'anni dopo la Filosofia delle forme simboliche*, Milano, FranoAngeli, 2012.

Siculatorum Gymnasium

Giovanna R. Giardina, *Una riflessione critica sul contributo di Giancarlo Magnano*

la di Samhain nel culto celtico, dove il passaggio dall'autunno all'inverno è il confine tra il mondo dei vivi e quello dei morti, e nella Pasqua cristiana, nella quale analogamente la resurrezione di Cristo avviene in primavera quale simbolo di rinnovamento della vita.

Il simbolo racconta anche l'individuo umano e lo fa attraverso i personaggi mitici, come eroi e divinità: il mito esplora virtù, vizi, passioni e conflitti che definiscono l'esperienza umana. Basti ricordare tra tutti il mito di Prometeo, che non è solo una storia sugli dèi, ma anche una riflessione sul rapporto dell'uomo con la tecnologia e la conoscenza, e che non a caso è raccontato doviziosamente da Platone nel *Protagora* (oltre al fatto che esso era probabilmente già il tema di un'operetta del sofista Protagora).

I miti offrono anche una struttura narrativa che dà senso al mondo, superando l'apparente caos della realtà. Attraverso queste storie, l'uomo antico sviluppava una visione coerente della vita. Basti pensare ai miti cosmogonici, ad esempio la *Teogonia* di Esiodo, che spiega le origini dell'universo e delle divinità, e che non a caso è considerata da Platone, ma anche da Aristotele nel I libro della *Metafisica*, come un'opera autenticamente filosofica. I miti, però, servivano anche ad educare la società arcaica proponendo modelli di comportamento e valori universali, come il coraggio, la giustizia o l'umiltà.

Molti esempi potrebbero essere fatti a dimostrazione della ricchezza anche simbolica del mito. Secondo studiosi come Carl Jung, i miti riflettono archetipi universali che abitano l'inconscio collettivo. Questi archetipi – l'eroe, l'ombra, il saggio – sono modelli universali di pensiero e comportamento che aiutano l'uomo a confrontarsi con le sfide della vita e a comprendere se stesso.

Ad esempio, il viaggio dell'eroe (presente in molti miti)² è una metafora della crescita personale, dalla crisi alla trasformazione. Mascherandoli da semplici racconti, i miti contengono spesso

² Il viaggio dell'eroe costituisce una struttura mitica universale e archetipica che è stata formalizzata da Joseph Campbell nel suo studio del 1949 *L'eroe dai mille volti*. Basandosi sulle strutture comuni nei miti di varie culture, Campbell ha individuato una struttura narrativa ricorrente, chiamata monomito, che si articola in tre fasi principali: la partenza, l'iniziazione e il ritorno. Ne sono esempi classici l'*Odissea* di Omero o la *Divina Commedia* di Dante.

insegnamenti pratici o scientifici: il mito di Demetra e Persefone con i cicli stagionali spiega come lavorare la terra; miti come quelli legati a Orione o al carro di Apollo forniscono indicazioni legate alle stelle e ai movimenti celesti.

Il mito sta all'origine della cultura, ed è questo il punto fermo intorno al quale si articola il contributo di Magnano. I miti riflettono le credenze, i valori e le priorità delle culture che li hanno creati. Studiare i miti di una civiltà permette di comprendere le strutture sociali e il rapporto con il sacro. Alcuni miti greci riguardano la fondazione di città, come Atene o Tebe, mostrando come gli antichi legassero la loro identità collettiva alla mitologia.³ I miti rivelano anche come le società concepivano il divino e il rapporto dell'uomo con esso.⁴

Magnano ha ben presente tutte queste valenze del mito quando individua quale punto di partenza del pensiero cassireriano la relazione tra scienza e mito, in cui quest'ultimo viene riabilitato come forma primaria di produzione simbolica.⁵ Seguendo Usener, Cassirer rifiuta la visione riduttiva del mito come semplice prodotto pre-scientifico. Magnano evidenzia infatti che, per Cassirer, il mito rappresenta un'attività spirituale fondamentale che, lungi dall'essere confinata al passato, influenza tutt'ora le strutture culturali. Questa visione, radicata negli studi comparativi di Usener, sottolinea la continuità tra dimensioni mitiche e logico-scientifiche.

³ Si pensi ai miti di Teseo e di Cecrope per Atene o a quelli di Cadmo e degli Sparti e di Anfione e Zeto per Tebe. Altri miti antichi hanno poi riguardato le città principali della Grecia, ad esempio il mito di Danaos e delle sue cinquanta figlie per quanto riguarda Argo, o il famoso mito di Apollo che uccide il serpente Pitone da cui si origina la fondazione di Delfi ma anche il passaggio dal mondo greco arcaico e matriarcale alla società basata sugli dèi olimpici e decisamente patriarcale.

⁴ Si pensi ai miti sulla hybris punita dagli dèi, come quello di Niobe, che si vantò di essere superiore a Latona, madre di Apollo e Artemide, e fu punita con lo sterminio dei suoi figli; il noto mito di Icaro, o quello di Penteo che rifiutò il culto di Dioniso e fu fatto a pezzi dalle baccanti. Si pensi al mito mesopotamico di Gilgamesh, che mette a tema la ricerca dell'immortalità, ponendo l'accento sull'anelito dell'uomo all'immortalità come segno distintivo solo del dio.

⁵ Cf. F. TOCCAFONDI, *La melagrana di Proserpina. Su scienza e mito*, in E. Coco (a cura di), *L'invenzione della realtà. Scienza, mito e immaginario nel dialogo tra psiche e mondo oggettivo. Una prospettiva filosofica*, Pisa, Edizioni ETS 2022, pp. 31-38.

Non a caso, quindi, un aspetto cruciale che Magnano mette in rilievo è il metodo storico-comparativo di Usener, che vede nel linguaggio il luogo di incontro tra fenomeni mitico-religiosi e razionali. L'analisi dei "Götternamen" (*Nomi degli dèi*) dimostra, secondo Magnano, come Usener abbia posto le basi per una comprensione filologica delle forme culturali, che Cassirer avrebbe poi ampliato in una prospettiva filosofica più sistematica. Le nozioni di "Dio momentaneo" e di "Dio speciale" di Usener, connesse alla temporalità e alla contingenza del sacro, forniscono un terreno fertile per Cassirer nell'articolazione della genesi e del differenziarsi delle forme simboliche.

Magnano collega, quindi, con abilità il passaggio cassireriano "dalla critica della ragione alla critica della civiltà" con la sua visione unitaria della produttività dello spirito umano. Le "forme simboliche" cassireriane – linguaggio, mito, arte e scienza – sono viste come manifestazioni distinte, ma correlate, di un'attività spirituale comune. Magnano spiega come questa prospettiva ampli la gnoseologia kantiana includendo una dimensione storica e culturale, richiamandosi in parte alla metodologia diltheyana e alla centralità dell'"uomo intero". Se Kant considerava la conoscenza come fondata su forme universali e invariabili dell'intelletto umano, Cassirer sostiene invece che la conoscenza si evolve storicamente attraverso le forme simboliche, che sono modi in cui l'essere umano dà senso alla realtà, proprio perché l'umanità ha elaborato nel tempo i suoi sistemi simbolici: il linguaggio, il mito, l'arte, la religione, la scienza. Mentre Kant studia le condizioni trascendentali della conoscenza, fisse e indipendenti dal tempo, Cassirer introduce invece una prospettiva dinamica e storica, mostrando come ogni cultura sviluppi modi diversi di strutturare l'esperienza: il pensiero umano non è statico, ma si trasforma attraverso la produzione simbolica, passando da forme più primitive, quali il mito e la religione, a forme più complesse, e cioè la scienza e la filosofia.

L'articolo di Magnano è un contributo significativo per comprendere l'eredità intellettuale di Cassirer e Usener. Tuttavia, resta una questione aperta la difficoltà di conciliare le metodologie comparativo-filologiche di Usener con il rigoroso sistema neokantiano di Cassirer. Magnano accenna a questa tensione, ma un'analisi più approfondita delle divergenze tra i due autori, ad esempio sull'idea di universalità delle leggi culturali, potrebbe arricchire ulteriormente il discorso.

Magnano offre, in definitiva, una lettura sintetica e brillante di un percorso intellettuale che collega mito, linguaggio e cultura, e che getta luce sull'importanza delle forme simboliche come chiave per comprendere la civiltà umana. Il dialogo tra Usener e Cassirer, ricostruito con maestria, dimostra la fecondità del confronto tra filologia e filosofia, tra passato mitico e presente razionale, evidenziando come il mito non sia solo un retaggio del passato, ma una componente vitale del pensiero umano.

